

Mantova), si diceva che anche Parma avrebbe avuto la sua corte d'appello e che già alcuni parlamentari si stavano occupando della questione. Per l'amor di Dio: io non lo farò mai! Occorre invece rivedere i criteri — per questo abbiamo espresso un voto favorevole sull'emendamento Pecorella 1.1 —, perché non è giusto decidere sulla carta geografica, dove due punti possono apparire vicini, anche se sono separati da una montagna alta 2 mila metri. Occorre, come dicevo, rivedere i criteri, quelli che il cittadino ritiene che noi prendiamo in considerazione per corrispondere alle sue esigenze di giustizia.

Riservandomi di sottolineare altri aspetti successivamente, preannuncio che i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania esprimeranno un voto favorevole sull'emendamento Tarditi 1.6 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Onorevoli colleghi, la lettera *a)* dell'articolo 1 recita testualmente: «istituire, se necessario, nuovi tribunali nei corrispondenti circondari anche, eventualmente, attraverso la suddivisione territoriale del comune capoluogo;».

Quando si va poi nel concreto si dice che i nuovi tribunali debbono essere solamente due e che debbono essere allocati a Napoli e a Roma.

In precedenza, è stato respinto un emendamento, quello relativo all'ampliamento dei circondari ai distretti. Ma quell'emendamento aveva un senso! I limiti infatti non avrebbero potuto essere «sgravati» se non attraverso il trasferimento del carico verso altri circondari confinanti con quelli di Napoli, Roma, Milano, Torino e Palermo.

Nel momento in cui è stato respinto quell'emendamento e si prevede l'istituzione solamente di due tribunali, penso che non sia possibile ottenere alcun ri-

sultato positivo e che si dovrà tornare indietro; non è infatti assolutamente possibile rivedere i circondari se non attraverso il trasferimento delle competenze ad altri circondari.

In altre parole, non aver approvato quell'emendamento relativo all'ampliamento dei circondari a distretti ci obbliga assolutamente a prendere in considerazione un emendamento volto ad istituire non solo due ma cinque tribunali!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tarditi 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	334
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i> .	180).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecorella 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecorella. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA. Questo emendamento persegue un obiettivo analogo ma anche diverso da quello del precedente emendamento.

Il Governo non ha dato alcuna indicazione sulle spese e sugli investimenti che si renderanno necessari per istituire i due nuovi tribunali. Ebbene, sembra assai più ragionevole prevedere non già un limite di due tribunali, ma che il Governo valuti la possibilità di istituire un numero di tribunali pari a quello che è la previsione di spesa contenuta in questa legge.

Poiché non vi è alcun elemento per ritenere che la previsione di spesa sia del tutto consumata istituendo solamente due

tribunali, la delega al Governo potrebbe essere quella di istituire due, tre, quattro tribunali o comunque un numero tale che possa essere in qualche modo garantito dal finanziamento previsto nell'articolo 2 del provvedimento di legge in esame. Più semplicemente, si tratta di prevedere la possibilità di istituire un numero di tribunali anche superiore a due, nei limiti in cui ciò sia possibile dalla normativa in oggetto. Non vedo infatti, perché ci si debba porre dinanzi un ostacolo quando, in base a tale legge, il Governo potrebbe prevedere un numero maggiore di tribunali da istituire soltanto ricorrendo ad una diversa formulazione della relativa disposizione normativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecorella 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	303
<i>Astenuti</i>	28
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	120
<i>Hanno votato no</i>	183).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisapia 1.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecorella. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA. Si ripropone lo stesso problema. Oggi i carichi pendenti e la previsione di lavoro per quanto riguarda i cinque tribunali previsti nel titolo della legge, sono tali che non consentono di affermare che sarà possibile far funzionare l'istituzione del giudice unico a Milano piuttosto che a Torino, se non vi sarà una redistribuzione e l'istituzione di nuovi tribunali.

È inutile pensare ad un giudice unico, che dovrà entrare in vigore contemporaneamente a questa legge (e anche questo è errato, come si vedrà tra poco), senza le strutture necessarie. Ebbene, a Milano e a Torino, per citare le città che conosco meglio, il giudice unico non potrà funzionare se non vi saranno nuovi tribunali. Stiamo quindi creando un meccanismo che intaserà la giustizia e mi pare che l'ipotesi di istituire almeno cinque tribunali costituisca un'ipotesi minima, come base per far funzionare il nuovo istituto che abbiamo appena approvato in questa Camera *(Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Il senso di questo emendamento sottoscritto da me e dall'onorevole Monaco, che tende a dare una delega al Governo per istituire un numero di tribunali fino a cinque (non l'obbligo di istituire cinque tribunali) è quello di consentire al Governo stesso un margine più ampio nell'esercizio della delega. Se l'emendamento fosse approvato, il Governo non avrebbe l'obbligo, ma la possibilità di istituire il numero necessario di tribunali, come è stato già sottolineato dall'onorevole Pecorella.

Ricordo, del resto, che a suo tempo il decreto legislativo approvato dalla Camera con il consenso delle competenti Commissioni, si era espresso nel senso dell'istituzione di cinque tribunali metropolitani. Elevando il numero massimo degli istituendi tribunali, il Governo sarà posto nelle condizioni di compiere una valutazione ad ampio raggio su tutte le realtà da decongestionare. All'esito di questa valutazione sulla base del carico di lavoro e del numero degli utenti, si potrà valutare se istituire, secondo le esigenze, quattro o cinque o tre nuovi tribunali.

Comprendo che vi era il rischio di allungare i tempi di approvazione di questo provvedimento che tutti consideriamo urgente ma, dal momento che il

Governo ha presentato un emendamento all'articolo 2, in ogni caso il provvedimento dovrà tornare al Senato. Credo che questa limitata modifica che amplia la delega del Governo, non dovrebbe comportare conseguenze negative, ma solo positive, rispetto all'entrata in vigore del giudice unico di primo grado.

Un'ultima annotazione: è vero che ci potrebbero essere problemi di carattere economico e di disponibilità finanziaria, ma vi sono numerosi documenti ufficiali (parlo ad esempio di quello del comune di Legnano) che dimostrano la disponibilità delle amministrazioni locali a coprire integralmente le spese per l'istituzione di nuovi tribunali. Confido quindi nell'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Farò un brevissimo intervento per fare un po' di chiarezza all'Assemblea. Chi parla era relatore di questo provvedimento; relatore messo in minoranza in Commissione e, quindi, costretto a cedere il testimone. Signor Presidente e colleghi, proposi in Commissione di dare una certa interpretazione al testo che ci perveniva dal Senato, in forza della quale la delega che davamo al Governo avrebbe dovuto consentire l'istituzione di cinque nuovi tribunali metropolitani e, comunque, avrebbe potuto consentire il superamento dell'istituzione di solo due nuovi tribunali, secondo il testo consegnatoci dal Senato. Soprattutto da parte dell'opposizione, e pressoché all'unanimità, mi fu fatto rilevare che la mia interpretazione era ardita, talché io, da disciplinato parlamentare, feci marcia indietro e presi atto della volontà della maggioranza.

Oggi ci si stracciano le vesti, perché la sola doppia istituzione viene ritenuta assolutamente insufficiente ed è la sacrosanta verità. Il mio gruppo è assolutamente convinto che, per razionalizzare sul territorio le aree metropolitane, siano necessari almeno cinque nuovi tribunali, e

in questo senso ci stiamo muovendo. Deve essere chiaro a tutti che non ci fermiamo a questo provvedimento di delega; ciò è tanto chiaro che, nel corso della discussione sulle linee generali sul provvedimento in esame, vi è stato un importantissimo intervento del Governo, che tutti stanno facendo finta di non aver ascoltato o che, forse, i colleghi non hanno ascoltato davvero.

GIACOMO GARRA. Una delega al giorno!

PRESIDENTE. La prego, onorevole Garra, potrà intervenire in seguito.

Prego, onorevole Bonito.

FRANCESCO BONITO. Siamo abituati ad ascoltare le cose immortali che ci dice l'onorevole Garra: lo faremo anche adesso.

Il Governo ci ha letto, sostanzialmente, la relazione che sarà illustrata al Consiglio dei ministri, verosimilmente venerdì prossimo, per la presentazione di un nuovo disegno di legge delega, nel quale viene trovata la copertura finanziaria per tre nuove istituzioni — comunque per l'istituzione di nuovi tribunali metropolitani —, vengono inseriti nuovi principi di delega per ampliare i distretti, vengono riorganizzati sul territorio i tribunali metropolitani, sostanzialmente vengono accolte tutte le richieste provenienti dai diversi gruppi presenti in Parlamento, di destra, di centro e di sinistra.

Affermo ciò perché trovo incomprensibile una serie di discussioni che stiamo facendo su singoli emendamenti e sulle posizioni di singoli deputati. Il provvedimento in esame non è esaustivo e comunque non ha la pretesa di risolvere in maniera globale ed integrale la questione delle aree metropolitane; si tratta di un provvedimento importante che, se approvato in tempi rapidissimi — in questo senso va il nostro sforzo —, consentirà al Governo di lavorare in tempi altrettanto rapidissimi per cominciare a dare soluzioni molto rilevanti.

Desidero ricordare altresì — e lo sanno tutti i componenti della Commissione giustizia, dall'onorevole Pecorella agli altri autorevolissimi colleghi — che per iniziativa della presidenza della Commissione indicata e proprio per affrontare tale questione (i due, tre, quattro, cinque o dieci tribunali da istituire), in sede di Commissione è stato ascoltato il sottosegretario per il tesoro, onorevole Macciotta, il quale ha dichiarato che il Governo era convinto della bontà della linea politica che intendevamo sposare e che vi era la possibilità di reperire i fondi necessari — è questo il problema — per consentire l'istituzione di cinque tribunali metropolitani. Dopo le assicurazioni ricevute dal sottosegretario Macciotta, la Commissione si è mossa nel senso di approvare rapidamente questo provvedimento e di chiedere al Governo di presentare in tempi rapidissimi un nuovo disegno di legge di delega — e il Governo si è impegnato a farlo —, per poter dare le soluzioni, nel tempo più rapido possibile, che tutti auspichiamo e chiediamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Bonito perché ha chiarito alcuni punti chiave. Siamo tutti d'accordo che occorrono almeno cinque tribunali metropolitani e che, lo dice il titolo del provvedimento, occorrono in queste grandi città; anzi, qualcuno dice che a Roma, a Napoli e a Milano ne occorrerebbero addirittura tre, se sulla carta tracciassimo confini corrispondenti alla reale situazione sociale, delinquenziale e delle esigenze che derivano, in questi grandi ammassi metropolitani (che continuano a crescere), dalle attività produttive.

Siamo quindi d'accordo sui cinque tribunali metropolitani, che facevano parte di un pacchetto inscindibile dalle riforme « megagalattiche » che intendiamo approvare per questa giustizia disastrosa. Orbene, quel che non mi convince è che

noi stiamo lavorando col passo del pellegrino, ossia facciamo un passo avanti e due indietro. Siamo infatti consapevoli delle dichiarazioni rese in Commissione dal sottosegretario Macciotta, che ha affermato che non vi sono i soldi, e senza questi e senza coraggio non si fa nulla.

Visto che il Senato ha trasmesso il provvedimento che prevede solo due tribunali e visto che noi invece siamo convinti che siano necessari cinque tribunali metropolitani, prevediamone cinque!

Noi non dovremmo approvare alla svelta questo provvedimento così com'è per poi riesaminare tutta la materia, delegare il Governo per l'istituzione di altre tre tribunali metropolitani, cioè per riprendere il discorso perdendo altri mesi per discutere del sesso degli angeli e non risolvendo i problemi reali.

Se occorrono cinque tribunali metropolitani istituiamoli!

Se vi sono problemi di bilancio, li venga a spiegare il ministro Ciampi che ha presentato una finanziaria da 13 mila e 500 miliardi.

Il precedente Governo e questo si sono impegnati a effettuare una riforma epocale della giustizia — come diceva l'onorevole Bonito —, ma la vogliamo fare senza soldi o senza dirimere altre questioni essenziali?

Non so se qualcuno si rende conto di cosa sia l'amministrazione della giustizia nelle zone metropolitane. Sarebbe opportuno che invece di disegnare sulla carta i provvedimenti si mettesse mano al portafoglio, al coraggio e alla buona volontà, e si evitasse di dover riprendere una volta al mese in questo Parlamento gli stessi discorsi senza risolvere nulla o risolvendoli solo parzialmente, accontentando qualcuno e scontentando qualcun'altro, magari accontentando i potenti e non dando giustizia al cittadino.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Alla luce di quanto ha comunicato il Governo e che

sta emergendo anche nel corso di questa parte finale del dibattito, perché la Camera si deve sottoporre a questo voto sapendo che tra venerdì e la prossima settimana il Governo emanerà un nuovo decreto e una nuova richiesta al Parlamento di legge delega?

Noi stiamo per votare un provvedimento senza conoscerne l'esatta copertura finanziaria. Non so se sia possibile votare una legge senza avere la certezza della copertura finanziaria.

Stiamo per votare un provvedimento che prevede cinque tribunali e cinque aree metropolitane mentre venerdì il Governo preparerà un nuovo provvedimento. Non capisco perché non si possa sospendere questo provvedimento in attesa che il Governo presenti all'Assemblea il nuovo provvedimento alla luce dei finanziamenti che ritiene di poter erogare. Infatti, al momento attuale vi sarebbero disponibilità solo per due tribunali (senza peraltro riuscire a quantificarne l'entità).

Nel momento in cui il Governo annuncia che sullo stesso argomento che è all'esame della Camera intende entro pochi giorni chiedere al Parlamento stesso una nuova legge delega, non capisco perché dovremmo votare questo provvedimento.

Per i motivi suesposti chiedo la sospensione dell'esame di questo provvedimento per dare il tempo necessario al Governo di decidere in una sua prossima riunione se reiterare tale provvedimento o presentarne un altro.

Non credo che il Parlamento sullo stesso argomento e sulla stessa materia a distanza di dieci giorni possa votare due volte per due provvedimenti diversi.

PRESIDENTE. In sostanza, onorevole Buontempo, lei chiede di sospendere l'esame del provvedimento a seguito dell'annuncio del Governo di voler presentare un altro provvedimento sulla stessa materia?

TEODORO BUONTEMPO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, l'impegno del Governo a presentare una nuova legge delega è stato formalizzato nella discussione generale, nella quale sono stati formalizzati anche i contenuti del nuovo disegno di legge delega, che sono certamente molto più ampi e completamente diversi da quelli dell'attuale disegno di legge. Essi permetteranno una ridefinizione non solo dei circondari, ma anche dei distretti e anche — il che è una novità rispetto a questo provvedimento — l'istituzione, ove necessario, non solo di nuovi tribunali, ma anche di nuove sezioni distaccate di corte d'appello. Quindi, il nuovo disegno di legge delega che il Governo si appresta a presentare è diverso dall'attuale e prevede una ridefinizione che non può paragonarsi a quella prevista dal provvedimento in esame.

Quello che, invece, il Governo chiede in questo momento è di partire con l'approvazione di questo provvedimento, che ci permetterà, in tempi brevi e prima dell'entrata in vigore del giudice unico (per rispettarne i tempi), di poter realizzare almeno due tribunali metropolitani. Infatti, come è stato giustamente ricordato in quest'aula ma il Governo lo aveva già sottolineato in discussione generale, per due tribunali metropolitani abbiamo la copertura finanziaria e quindi la possibilità di operare, mentre per più di due non esiste copertura e quindi non abbiamo in questo momento la possibilità di operare.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Buontempo di sospendere la discussione del provvedimento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un deputato a favore e ad uno contro.

FRANCESCO BONITO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Cercherò di essere più chiaro di quanto non sia stato in precedenza. Sarebbe un grave errore sospendere l'esame di questo provvedimento

per attendere quello che ci è stato preannunciato dal Governo e che noi abbiamo richiesto. Un provvedimento di questo tipo presuppone, impone la necessità di un laboriosissimo lavoro istruttorio da parte del Ministero. Qualora unificassimo i due provvedimenti, determineremmo una perdita di tempo straordinaria e comunque importante per il buon esito della riforma del giudice unico. È bene ricordare ai colleghi che per il lavoro che abbiamo fatto — magari settorialmente, magari limitato a questo provvedimento — in Commissione, per il confronto che abbiamo avuto con il Governo, per l'intervento (che abbiamo chiesto, come ricordavo prima) del sottosegretario Macciotta, l'unica modifica che apportiamo a questo provvedimento è quella relativa alla copertura, che è passata dai 13 miliardi iniziali ai 40 attuali. Quindi, oggi abbiamo la possibilità di istituire due nuovi tribunali metropolitani e per questa nuova istituzione abbiamo la possibilità di spendere 40 miliardi rispetto ai 13 iniziali.

Vorrei dire al collega Buontempo che la sua proposta va contro gli interessi della metropoli romana, ai quali egli è giustamente molto attento. Se daremo la possibilità al Governo di lavorare subito, dalle prossime settimane, su queste nuove istituzioni, delle quali una riguarderà sicuramente l'area metropolitana romana, noi daremo una risposta immediata per la soluzione di problemi che sono oggi gravissimi. Perdendo tempo, facciamo incancrenire questi problemi, li rendiamo di più difficoltosa risoluzione. Si tratta di razionalizzare il nostro lavoro: oggi possiamo fare questo.

Nella nuova delega, peraltro, vengono inseriti nuovi principi, che non ci sono in questa proposta di legge, giacché si parla di distretti e della possibilità di istituire nuove sedi distaccate di corti d'appello. Se andiamo a discutere unitariamente tali questioni, indubbiamente rallentiamo il processo di normazione. Lei, Presidente, si rende conto che ogni qualvolta si parla di sedi giudiziarie, fosse anche l'ultima sede

giudiziaria italiana, in questo Parlamento si apre un acceso, convinto, partecipato dibattito.

Quindi, proprio per dare soluzioni reali, concrete e tempestive, voteremo contro la proposta del collega Buontempo, anzi invito il collega a riflettere sulla stessa ed a ritirarla.

GAETANO PECORELLA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la proposta dell'onorevole Buontempo abbia dalla sua un elemento fondamentale, proprio quello che richiamava l'onorevole Bonito: la razionalizzazione del lavoro.

Vogliamo vedere quali saranno globalmente gli interventi che verranno effettuati per far entrare in vigore il giudice unico di maniera che questo fatto non rappresenti un nuovo disastro per la giustizia italiana. Ebbene, procedere compiendo dei passi senza conoscere quali saranno quelli successivi è contrario a qualunque logica della pubblica amministrazione. Ecco perché è assolutamente indispensabile conoscere quali saranno i nuovi tipi di interventi. Peraltro, una parte del nuovo disegno di legge si sovrappone a quello al nostro esame, ad esempio, per quanto riguarda i distretti.

Di conseguenza, approvare oggi una legge che potrebbe poi non essere in sintonia con quella successiva o che potrebbe creare fenomeni di disaggregazione e di disordine mi pare del tutto irragionevole e contrario al nostro compito, che è quello di operare un intervento complessivo e globale perché la giustizia possa funzionare completamente e non per settori. Mi pare, quindi, che la proposta di vedere tutti insieme gli interventi da effettuare sia condivisibile, razionale, accettabile e da approvare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta dell'onorevole Buontempo di sospendere l'esame del provvedimento.

(È respinta).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> .	180).

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Intendevo votare a favore, ma non è stato registrato il mio voto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Veltri.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tarditi 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tarditi. Ne ha facoltà.

VITTORIO TARDITI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alcune considerazioni sono già state svolte, ma giova richiamarle alla memoria di tutti noi.

I nuovi tribunali metropolitani avrebbero dovuto essere cinque. L'onorevole Bonito ha correttamente detto che era relatore su un provvedimento che prevedeva cinque istituendo nuovi tribunali, ma

in Commissione il sottosegretario ha detto che non vi erano i fondi per istituire cinque nuovi tribunali. Quindi, non è che i colleghi in Commissione siano improvvisamente impazziti ed abbiano ridotto il numero; il fatto è che essi hanno preso atto delle dichiarazioni del sottosegretario.

Il fatto nuovo che si è verificato è quello di cui oggi si parla: lo stesso Governo e lo stesso onorevole Bonito ci hanno comunicato che sarebbe allo studio del Governo la presentazione di un nuovo provvedimento con il quale si richiederebbe la delega per istituire ulteriori tribunali metropolitani e con il quale si ridisegnerebbero tutte le territorialità.

Non ho potuto intervenire in precedenza, ma bene ha fatto il collega che ha parlato prima di me per la mia parte politica, l'onorevole Pecorella, a sostenere la tesi dell'onorevole Buontempo. Noi qui ci stiamo prendendo in giro perché continuiamo a parlare di cose che in realtà non si sa se saranno davvero attuate. Permettetemi, infatti, di non credere a quello che ci viene detto oggi. Temo fortemente che il nuovo disegno di legge che dovrebbe essere sottoposto all'esame delle Camere sia soltanto un provvedimento annunciato tanto per dare un contentino a qualcuno che oggi leva alte e giustificate lagnanze nell'interesse generale della giustizia e non nell'interesse di questo o di quel tribunale, di questa o di quella corte d'appello.

È settoriale, invece, la decisione di istituire solo due tribunali metropolitani, perché tutti sappiamo dove verranno istituiti: si trascurano, quindi, zone del paese nelle quali la necessità di istituire tribunali metropolitani è altrettanto forte. Non vedo perché l'emergenza giustizia debba riguardare soltanto due zone e non tutte le altre: se vi è un'emergenza, vi è per tutti.

Ritengo peraltro, signor Presidente, che il mio emendamento 1.10 sia riduttivo rispetto alla previsione di cinque tribunali, dato che ne propongo solo quattro, ma non potevamo fare diversamente: tuttavia, almeno così potrà darsi la possibilità al Governo, se davvero vi sono i fondi che

sono stati annunciati (il che è in contrasto con quanto ha dichiarato, non più tardi di poche settimane fa, il sottosegretario), di istituire almeno quattro tribunali metropolitani. Penso che sia il minimo che, coerentemente, l'onorevole Bonito ed il suo gruppo dovrebbero sostenere e votare: altrimenti, se si sostiene che vi saranno altri tribunali metropolitani ma per adesso si respingono le relative proposte, vuol dire che qui ci prendiamo in giro!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tarditi 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i> .	193).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecorella 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecorella. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento non ha nulla a che vedere con scelte di campo, perché è basato su un argomento molto elementare: attualmente si prevede che entrino in vigore contestualmente le norme sul giudice unico e le norme relative ai nuovi tribunali metropolitani, mentre è abbastanza evidente che le norme che prevedono delle strutture debbano entrare in vigore precedentemente e che le norme concernenti il rito debbano entrare in vigore quando le strutture sono state realizzate.

Non è pensabile, invece, approvare una legge che fa entrare in vigore contestual-

mente ciò che si dovrà fare e ciò che si fa subito, perché le strutture sono da fare (almeno stando al testo), mentre il giudice unico entrerà in vigore contestualmente. Ebbene, avremo così un giudice unico privo di strutture, per cui l'emendamento ha il seguente elementare significato: il giudice unico entrerà in vigore nel momento in cui saranno realizzate le strutture previste dalla legge che stiamo votando. Le due previsioni normative non devono entrare in vigore contemporaneamente, perché non servirà a nulla una legge sulle strutture ma senza le strutture ed un rito nuovo che entra in vigore nello stesso momento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecorella 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	195).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tarditi 1.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tarditi. Ne ha facoltà.

VITTORIO TARDITI. Signor Presidente, la materia affrontata nell'emendamento in esame è oggetto dell'ordine del giorno Massa n. 9/5458/1, per cui, poiché mi risulta che il Governo intende accoglierlo, ritiro il mio emendamento 1.12 ed aggiungo la mia firma al suddetto ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tarditi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecorella 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecorella. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA. Signor Presidente, in questo caso entrano in gioco valori costituzionali. Sono convinto che l'attuale testo, se dovesse essere sottoposto ad un vaglio di costituzionalità, non potrebbe passare l'esame. La ragione è molto semplice: l'attuale testo delega il Governo ad introdurre una disciplina transitoria diretta a regolare il trasferimento degli affari ai nuovi uffici, fissando le fasi del procedimento oltre le quali detto trasferimento non avviene. Ciò significa che il Governo può scegliere, a suo piacimento, quale sia la fase del processo che determinerà il radicamento nella vecchia competenza di una nuova competenza. Il Governo potrà stabilire, ad esempio, che spostando i confini tra Milano e Como alcuni processi passeranno a Como, altri resteranno a Milano. Dal punto di vista del giudice naturale precostituito per legge e della certezza del cittadino del proprio giudice è un tipo di delega che, essendo priva di direttive, è incostituzionale. Oltretutto essa viola il cardine del giudice precostituito per legge che è fondamentale per il processo penale. Si propone, pertanto, di stabilire la fase a partire dalla quale il Governo deciderà che il processo non può essere spostato rispetto alla precedente competenza.

Al di là degli schieramenti all'interno di questo emiciclo, ritengo che ciò rappresenti una garanzia per tutti. Nessuno di noi si sentirà tranquillo dando al Governo una discrezionalità senza limiti nello spostare i processi nei quali un cittadino è impegnato, ora in una sede ora in un'altra, senza che possa o debba rendere conto a questa Camera delle sue decisioni (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, desidero ricordare ai colleghi che ovviamente il Parlamento tornerà ad occuparsi della materia in discussione perché lo schema di decreto legislativo dovrà ottenere l'approvazione delle Commissioni giustizia della Camera e del Senato. In quella sede valuteremo se le preoccupazioni del collega Pecorella, per la verità molto enfatizzate, siano fondate o meno. Mi pare giusto ricordare che il principio di delega in parola è già stato approvato diverse volte in precedenza da questo Parlamento. Ogni volta che è stata istituita una nuova sezione di corte d'appello, comunque, è stato istituito anche un nuovo tribunale. Si tratta di una vera e propria prassi costituzionale riferita ad un dettato normativo che, fino ad oggi, non ha provocato alcuno degli inconvenienti denunciati poco fa dall'onorevole Pecorella.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecorella 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	326
Votanti	323
Astenuti	3
Maggioranza	162
Hanno votato sì	127
Hanno votato no	196

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	330
Votanti	230
Astenuti	100
Maggioranza	116

Hanno votato sì ... 195
Hanno votato no .. 35).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 5458)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 nel testo della proposta di legge n. 5458 e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5458 sezione 2*).

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, desidero precisare che l'emendamento 2.1 del Governo, sostitutivo dell'articolo 2 necessita di una piccola correzione. Al comma 1, l'espressione: «utilizzando gli accantonamenti relativi» deve essere sostituita con le parole: «utilizzando l'accantonamento relativo».

PRESIDENTE. Sta bene. Nessuno chiedendo di parlare invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.1 del Governo, nel testo modificato, che ha effetti preclusivi sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, sono costretto ad intervenire perché non stiamo parlando di meccanica quantistica, ma di una operazione di matematica elementare che, però, non riesco a comprendere. Vorrei che il Governo, o il relatore o la maggioranza mi spiegassero meglio.

Nel testo che ci è stato trasmesso dal Senato si prevede che con 13 miliardi si possano istituire due sezioni di tribunale

metropolitano, cioè con una spesa di sei miliardi e mezzo per ciascuna sezione. Ora nell'emendamento del Governo interamente sostitutivo dell'articolo 2 si prevedono 39,75 miliardi per cinque tribunali. Se la matematica qui dentro ha un suo valore, moltiplicando per 5 i 6 miliardi e mezzo per ciascuna sede, il risultato è pari a 32 miliardi e mezzo. Quindi il Governo al Senato ha approvato lo stanziamento di 13 miliardi per l'istituzione di due sezioni di tribunale metropolitano, mentre qui alla Camera con quasi 40 miliardi se ne possono fare cinque. Se il Governo ha qualche brillante idea da inserire nei vari «pacchetti Flick» che risalgono alla fine del gennaio 1998 (dove si parlava di distretti, di sezioni distaccate, sui per altro mi ero dichiarato contrario), ce lo dica perché il 2 giugno è vicino!

Comunque a questo punto voglio capire quali calcoli siano stati fatti per l'istituzione dei tribunali: al Senato si istituivano due tribunali con 13 miliardi mentre qui ne occorrono 40. Me lo spieghi!

PRESIDENTE. Il sottosegretario intende intervenire?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Sì, signor Presidente.

La previsione di spesa contenuta nel testo approvato dal Senato è stata giudicata dalla Commissione bilancio della Camera inidonea alla copertura. Vi è stato un formale rilievo della Commissione che ha chiesto di riformulare la previsione di spesa che non era adeguata per la ridefinizione di nemmeno due tribunali metropolitani. Ecco perché il ministero ha provveduto al riguardo.

PIERLUIGI COPERCINI. Allora bisogna spiegare ai cittadini quanto costano queste cose. Bisogna che lo spieghi chiaramente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tarditi. Ne ha facoltà.

VITTORIO TARDITI. Mi sembra che le dichiarazioni del sottosegretario rispondano al quesito posto, nell'interesse di tutta l'Assemblea, dal collega Copercini: se la confusione è arrivata al punto che, per un semplice rilievo della Commissione bilancio, è stata addirittura triplicata la previsione di spesa, mi chiedo con quali certezze il Governo possa presentare conti adeguati per l'istituzione di altri tribunali metropolitani. Mi sembra che la risposta del sottosegretario sia stata particolarmente illuminante: neppure il Governo era stato in grado di presentare conti adeguati, tanto che al Senato ha sostenuto cose contrarie alle necessità di spesa. Continuiamo a prenderci in giro?

Quanto poi al tema del giudice unico, al quale teniamo molto, invito il sottosegretario e lo stesso ministro a visitare i vari tribunali per rendersi conto della situazione di grave disagio e preoccupazione perché non si è in grado di far funzionare il giudice unico. È inutile correre perché si rischia solo di partorire gatti ciechi!

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, la invito a chiedere la parola per tempo.

TEODORO BUONTEMPO. L'ho fatto e l'hanno visto i suoi collaboratori i quali l'hanno avvertita, almeno così mi è sembrato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TEODORO BUONTEMPO. Parlo a titolo personale, perché precedentemente vi è stata un'astensione ed io non sono d'accordo con eventuali astensioni.

Stiamo trattando di un problema di giustizia e di un problema urbanistico delle grandi città. Ho l'impressione — anche dal balletto di cifre che si è fatto — che ci troviamo di fronte ad un'ipotesi di delega al Governo avente il sapore di una delega clientelare.

Non vorrei che si ripettesse quanto è già avvenuto: la Camera dei deputati, anziché acquistare un palazzo della provincia, al lato di vicolo Valdina, vuoto da trent'anni, compra o fa gestire l'acquisto di un palazzo a via del Tritone, di proprietà di privati; vengono sottratti all'università di Roma i locali dell'ex pastificio Pantanella, che sarebbero stati utili all'università e che sono invece oggetto di speculazioni edilizie, in una zona priva della necessaria viabilità; viene sottratta l'area individuata per il raduno dei giovani per il Giubileo per costruire strutture di nuova speculazione edilizia.

Quando si tratta di provvedimenti del genere e dai banchi dell'opposizione si indica al Governo la possibilità di acquisire una sede a costo zero, il Governo ha il dovere di rispondere, altrimenti ci troviamo di fronte ad un affare clientelare.

Non è possibile che l'opposizione voti — o si astenga — dando al Governo, non eletto dai cittadini, la delega in bianco su materie tanto delicate, quali quelle della giustizia e dell'urbanistica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 del Governo, nel testo corretto, interamente sostitutivo dell'articolo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	261
<i>Astenuti</i>	59
<i>Maggioranza</i>	131
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	68).

Avverto che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 2.1 del Governo, sono preclusi gli emendamenti Tarditi 2.2 e Tarditi 2.3.

(Esame dell'articolo 3 — A.C. 5458)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della proposta di

legge n. 5458 e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 5458 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Tarditi 3.1, interamente soppressivo dell'articolo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che essendo stato presentato un solo emendamento soppressivo dell'intero articolo, porrò in votazione il mantenimento del testo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	313
Votanti	224
Astenuti	89
Maggioranza	113
Hanno votato sì	181
Hanno votato no	43
Sono in missione 27 deputati).	

**(Esame degli ordini del giorno
- A.C. 5458)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5458 sezione 4*).

Alcuni ordini del giorno contengono norme volte ad impegnare il Governo ad inserire, in sede di attuazione delle dele-

ghe o al di fuori di esse, specifiche previsioni concernenti determinate od ulteriori aree geografiche.

La Presidenza li ha ritenuti ammissibili nella considerazione tche con tali ordini del giorno non si intenda modificare i principi e criteri direttivi della delega, ma agire all'interno delle previsioni contenute nella legge nell'ambito delle scelte che i principi di delega rimettono alla sua discrezionalità, ovvero prospettare al Governo determinati ulteriori indirizzi in materia di assetto della geografia giudiziaria.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo accoglie gli ordini del giorno Massa n. 9/5458/1, Tarditi n. 9/5458/2, Gazzilli n. 9/5458/3, Giuliano n. 9/5458/4, Vito n. 9/5458/5, Settimi n. 9/5458/6, Marino n. 9/5458/7, Miraglia Del Giudice n. 9/5458/8, Proietti n. 9/5458/9, Guerra n. 9/5458/11 e La Russa n. 9/5458/13. Il Governo si impegna infatti a considerare le aree geografiche in essi indicate, ai fini della ridefinizione dei circondari, nell'attuale delega e, nella nuova delega, ai fini dell'istituzione di nuovi tribunali o di nuove sezioni di corte d'appello.

Per quanto riguarda, invece, gli ordini del giorno Manzoni n. 9/5458/10, Vitali n. 9/5458/12 e Antonio Pepe n. 9/5458/14, che concernono la regione Puglia ed esulano dalle aree metropolitane indicate tanto nell'attuale delega quanto in quella che sta per essere varata, il Governo non può accoglierli.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso degli ordini del giorno.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Proietti. Ne ha facoltà.

LIVIO PROIETTI. Signor Presidente, prendo atto dell'accoglimento dell'ordine del giorno da me presentato (che poi trova riscontro in un analogo ordine del giorno a firma dei colleghi Settimi, Lucidi e

Leoni), il quale fa riferimento all'istituzione, nell'ambito del circondario del tribunale di Roma, del tribunale di Tivoli. Ricordo che già nella bozza del decreto legislativo n. 5198 il Governo aveva proposto l'istituzione di tale tribunale e che poi il Parlamento aveva deciso di non approvare la delega in relazione ai tribunali metropolitani. Sicuramente non sfugge al Governo l'importanza dell'istituzione del tribunale di Tivoli, il quale, stando anche alla relazione che accompagnava quel decreto legislativo, avrebbe decongestionato l'attività del tribunale di Roma, liberandolo di circa il 12 per cento del carico di lavoro. Ma vi è di più: in una corretta ridefinizione del circondario di Roma andrebbe anche previsto un polo della giustizia nel litorale romano, come è già stato caldeggiato dal collega Buontempo, allo scopo di completare l'azione di decongestionamento del tribunale di Roma, che passa attraverso l'accorpamento in un altro tribunale di tutti i territori esterni al Grande raccordo anulare. Questo, secondo l'autorevole parere del presidente del tribunale di Roma, degli ordini forensi e dello stesso Consiglio superiore della magistratura, è l'unico modo per alleviare effettivamente il lavoro del tribunale della capitale. Non sarebbe invece opportuna l'istituzione di un secondo tribunale nella città di Roma, all'interno della cinta delle mura aureliane, perché una tale soluzione finirebbe per congestionare ulteriormente il traffico cittadino e renderebbe un pessimo servizio a chi vuole tentare di risolvere anche questo problema.

Prendo atto dell'accoglimento del nostro ordine del giorno ed auspico che quanto prima si possa effettivamente procedere all'istituzione del tribunale di Tivoli, che peraltro non comporta neanche un grande impegno economico, perché i locali sono già di proprietà demaniale e l'amministrazione comunale si è impegnata alla loro ristrutturazione. Quindi nell'ambito dell'economia di gestione del provvedimento avremo anche realizzato le finalità che la proposta di legge al nostro esame intende perseguire.

PAOLO MAMMOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, desidero solo sottoscrivere l'ordine del giorno Vito n. 9/5458/5.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mammola.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, desidero sottoscrivere l'ordine del giorno Settimi n. 9/5458/6, facendo una piccola precisazione tecnica, che può valere in sede di coordinamento: le città di Tarquinia e di Montalto di Castro non sono *new entry* del tribunale di Civitavecchia, ma sono comuni già compresi nel circondario.

Desidero altresì esprimere soddisfazione, perché questo ordine del giorno si muove esattamente nella direzione di una mia proposta di legge, che ovviamente ritirerò appena il Governo avrà dato adempimento all'ordine del giorno medesimo. Esprimo molta soddisfazione per l'iniziativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliano. Ne ha facoltà.

PASQUALE GIULIANO. Signor Presidente, desidero esprimere anch'io soddisfazione per l'accoglimento dell'ordine del giorno n. 9/5458/4, che reca la mia firma e quella dei colleghi Cuscunà, Cosentino e Landolfi e che prevede l'istituzione di due nuovi tribunali, rispettivamente a Caserta e ad Aversa.

Quanto alla questione del ritiro del mio emendamento, vorrei precisare che vi è stato un equivoco: attendevo una risposta dal Governo, che non è stata fornita. In ogni caso, non vi sono problemi, per-

ché il contenuto di quell'emendamento è stato trasfuso nell'ordine del giorno n. 9/5458/4.

Come dicevo, vorrei ricordare al Governo che in quella famosa riunione svoltasi a palazzo Chigi con tutti e dodici i parlamentari si era impegnato ad istituire i due nuovi tribunali in provincia di Caserta. Voglio al riguardo far presente che la loro istituzione non comporterebbe alcuna spesa aggiuntiva, perché sia Caserta sia Aversa dispongono di luoghi più che degni da destinare a tal fine. Il Governo, quindi, potrà dare attuazione a questo ordine del giorno in tempi molto brevi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vitali. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI. Presidente, devo contestare la motivazione del sottosegretario che ha espresso un parere contrario sugli ordini del giorno che riguardano l'istituzione di nuovi tribunali in Puglia e che ha detto che oggi staremmo discutendo della riorganizzazione dei circondari di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Torino: dimentica che si tratta, invece, di conferire una delega al Governo per l'istituzione di nuovi tribunali, senza indicazione di aree specifiche.

Devo aggiungere, altresì, che il provvedimento riguarda la riorganizzazione della mappa giudiziaria. Credo pertanto che questa sia l'occasione migliore per fare quanto chiedevamo, anche perché c'è stato anticipato che il Governo chiederà una nuova delega per intervenire nuovamente nella materia. Se non è, dunque, questa la sede nella quale il Governo si può far carico di tali impegni, non capisco quale possa essere. Peraltro qualcuno diceva che l'Italia finisce a Bari: devo prendere atto che questa è la convinzione del Governo che oggi guida il nostro paese. Evidentemente i problemi della Puglia non sono importanti e non meritano la sensibilità che invece viene rivendicata.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Signor Presidente, vorrei precisare, innanzitutto, che l'Italia non finisce a Bari, ma a Palermo, visto che tra le aree metropolitane è inclusa anche quest'ultima. La delega che oggi stiamo esaminando riguarda la revisione dei circondari e l'istituzione di nuovi tribunali nelle aree geografiche, considerate metropolitane, di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Torino, e non dunque l'istituzione di nuovi tribunali.

La nuova delega va nella stessa direzione, ossia fa riferimento alle cinque aree metropolitane (non è prevista la Puglia).

Ho accolto alcuni degli ordini del giorno come impegno del Governo a rivedere la materia nell'ambito della delega attuale e della nuova delega. Posso invece accogliere gli altri ordini del giorno come raccomandazione, nell'ottica di una rivisitazione delle circoscrizioni, ma non nell'ambito di questa delega o nella nuova delega! Non so se l'onorevole Vitali sia d'accordo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tarditi. Ne ha facoltà.

VITTORIO TARDITI. Presidente, vorrei innanzitutto chiedere alla Presidenza di poter aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Massa n. 9/5458/1.

Colgo l'occasione per ringraziare il Governo che ha accolto il mio ordine del giorno n. 9/5458/2 e l'ordine del giorno Vito n. 9/5458/5 di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, anch'io desidero ricordare che tutto sommato gli uffici giudiziari pugliesi sono all'attenzione di questo Governo; lo dico

perché mi sembra francamente ingiusto ciò che ha detto or ora l'onorevole Vitali.

Essendo stato io relatore sul provvedimento relativo all'istituzione delle sezioni distaccate di tribunale, voglio anche ricordare che nessuna regione ha avuto un numero cospicuo di sezioni distaccate come la regione Puglia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, prendo atto con soddisfazione della dichiarazione fatta dal Governo che ha accolto il mio ordine del giorno n. 9/5458/7 relativo all'istituzione di una sezione distaccata della corte di appello di Palermo e della sezione distaccata della corte di assise di appello di Palermo in Agrigento, con giurisdizione sui territori dei tribunali di Agrigento e di Sciacca.

Nel corso del dibattito il Governo aveva annunciato che in un prossimo disegno di legge era prevista un'operazione del genere, diciamo a vasto raggio.

Il sottosegretario Li Calzi ha detto che proprio in considerazione della natura distrettuale dell'intervento contenuto nel nuovo disegno di legge viene anche prevista la possibilità di istituire sezioni distaccate di corte di appello.

Mi sono mosso in tale direzione e mi pare che il Governo su questo punto abbia dimostrato molta sensibilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, poc'anzi un collega ha detto che la Puglia è all'attenzione del Governo. Se questo è vero — e lo ha detto un deputato della maggioranza — invito allora il Governo a rivedere il giudizio ha espresso sull'ordine del giorno n. 9/5458/10 che reca per prima la mia firma.

È vero che la delega al Governo riguarda tribunali del nord Italia, ma è altrettanto vero che è oggetto delle delega

— penso che questo lo si debba tener presente — è il riordino di uffici giudiziari, sia pure sistemati nel nord Italia.

Da questo punto di vista la materia oggetto dell'ordine del giorno da me presentato è del tutto affine a quella che costituisce oggetto delle delega.

In altre parole, la discussione odierna sull'oggetto delle delega costituisce evidentemente l'occasione per inserire nel più vasto campo del riordino degli uffici giudiziari un argomento che riguarda i tribunali della Puglia. Non abbiamo la pretesa di dire che con la delega si deve anche riordinare un certo ufficio giudiziario della Puglia! Con quell'ordine del giorno intendiamo richiamare l'attenzione del Governo su alcune discrasie, deficienze e disfunzioni che devono essere eliminate.

Questo è l'oggetto del nostro ordine del giorno, non l'inserimento nella delega della questione relativa al tribunale di Brindisi o della pretura di San Pietro Vernotico. Questa è l'occasione per dire al Governo di riconsiderare una questione che è stata trattata male in altre circostanze. Invito perciò il Governo a rivedere il giudizio sull'ordine del giorno e ad accoglierlo almeno come raccomandazione.

Onorevole sottosegretario, il dispositivo dell'ordine del giorno impegna a considerare l'opportunità (quindi non si tratta di impegno vincolante perché ci rendiamo conto che con la delega non può essere risolta la questione) di accorpate gli uffici giudiziari di San Pietro Vernotico al tribunale di Brindisi. Qualora il tribunale non ravvisi tale opportunità ci rassegnemo e faremo tanti saluti alla dichiarata attenzione dell'onorevole Bonito per la Puglia.

MARIANNA LI CALZI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIANNA LI CALZI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Preciso che accolgo come raccomandazioni gli ordini del giorno che riguardano la Puglia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Intervengo sull'ordine del giorno n. 9/5458/14 con il quale ho chiesto di impegnare il Governo a prendere le necessarie iniziative per istituire in Foggia una sezione distaccata della corte d'appello di Bari.

Prendo atto che il rifiuto iniziale del Governo era motivato non dal merito dell'ordine del giorno, ma dalla considerazione che il provvedimento all'esame della Camera riguardasse i circondari di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Torino e non della Puglia. Ma, come diceva poco fa l'onorevole Manzoni, questo provvedimento può essere l'occasione per parlare anche del problema giustizia in Puglia e per parlare della necessità d'istituire nella provincia di Foggia una sezione distaccata della corte d'appello.

Ricordo che la provincia di Foggia è una delle più vaste d'Italia e che i cittadini per raggiungere Bari dal Gargano devono percorrere oltre 200 chilometri viaggiando per circa tre ore. È importante che la giustizia sia più vicina ai cittadini e quindi che sia istituita a Foggia una sezione distaccata della corte d'appello.

Nella scorsa legislatura, la Commissione giustizia aveva esaminato un progetto di legge che procedeva in questa direzione. Invito quindi il Governo a considerare, se non in questo, almeno in altri provvedimenti la possibilità d'istituire in Foggia una sezione distaccata della corte d'appello.

Prendo atto che il sottosegretario ha dichiarato di accogliere gli ordini del giorno come raccomandazioni; sono d'accordo con questa impostazione e ringrazio l'onorevole Li Calzi per la sua decisione.

FRANCESCO BONITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Aggiungo la mia firma all'ordine del giorno Antonio Pepe n. 9/5458/14.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo ai presentatori degli ordini del giorno che sono stati accolti dal Governo come raccomandazione, se intendano insistere per la votazione.

Onorevole Vitali?

LUIGI VITALI. Ricordo che l'ordine del giorno n. 9/5458/12 reca per prima la mia firma. A seguito dell'intervento del sottosegretario e senza voler polemizzare con l'ottimo collega Bonito, sottolineo che l'attenzione al problema non si dimostra con il numero delle sezioni distaccate di tribunale, ma con una razionalizzazione della geografia giudiziaria.

Sono disponibile a non insistere per la votazione dell'ordine del giorno se il Governo conferma, come ha già detto, di accettare come raccomandazione (parlo per me e non a nome di altri colleghi cofirmatari dell'ordine del giorno) la possibilità d'istituire una sezione distaccata della corte d'appello in Brindisi.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Lo confermo.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Manzoni n. 9/5458/10 e Antonio Pepe n. 9/5458/14, accettati dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, benché il Governo abbia ritenuto — e ringrazio l'onorevole sottosegretario — di esprimere parere favorevole sull'ordine del giorno n. 9/5458/13 da me presentato con il quale si sollecita il Governo a provvedere all'istituzione di un nuovo tribunale nella sede di Milano, ritengo che sia preferibile per i firmatari che esso sia messo in votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.